

## Sira Fatucci

Responsabile dei settori

Memoria della Shoah, Antisemitismo e Giornata Europea della Cultura Ebraica  
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI)

**“La malvagità non ha bisogno di persone malvagie,  
ha bisogno di persone obbedienti.”  
Un’introduzione**

“La malvagità non ha bisogno di persone malvagie, ha bisogno di persone obbedienti.”

Se si dovesse illustrare in poche parole il meccanismo malvagio, organizzato e realizzato attraverso le leggi razziali e in particolare nel mondo accademico e scolastico, questa frase si applicherebbe perfettamente. Si deduce anche che per il suo funzionamento il sistema si sia servito di molte persone obbedienti.

Sul sito *scuolaememoria.it* - curato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) e dall’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), messo da poco online - nella sezione dedicata proprio al mondo della scuola, il primo documento che abbiamo voluto inserire riguarda la lettera di un preside americano, piuttosto conosciuta ma che ci piace qui ancora ricordare, che ad ogni inizio di anno scolastico usava inviare ai suoi insegnanti:

“Caro professore, sono il sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido – quindi – dall’educazione.

La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l’aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.”

Mi auguro che l’organizzazione della mostra su *Razza e Istruzione. Le leggi anti-ebraiche del 1938*, possa costituire un ulteriore tassello verso la costruzione di un

muro contro l'indifferenza. E pronunciando questa parola voglio rendere omaggio alla Senatrice, ma ancor prima alla donna nel senso più bello e pieno del termine, Liliana Segre.

Il convegno si incentra sul rapporto tra il razzismo fascista da una parte e il mondo della cultura e dell'istruzione in ogni sua declinazione – di ordine e grado – dall'altra. Si tratta di un tentativo di raccontare quanto fu profondo e capillare l'impatto che le leggi razziali ebbero sulla scuola e sulla società, oltre che ricordare e rendere un tardivo omaggio agli studenti, ai docenti e ad ogni lavoratore del mondo dell'istruzione e delle istituzioni culturali estromessi dalla vita pubblica e scolastica o comunque coinvolte in questo processo.

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha voluto contribuire a questa mostra e alla riflessione che ne segue, inviando una selezione significativa della documentazione contenuta nel proprio archivio storico.

I documenti hanno un obiettivo storico-narrativo ben preciso: restituire le interazioni tra gli scriventi delle varie comunità italiane e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, all'epoca denominata Unione delle Comunità Israelitiche Italiane (UCII) e il Ministero dell'Educazione Nazionale, all'indomani dell'emanazione delle leggi razziali. Sono documenti che vogliono mettere in luce le storie di individui e delle comunità, affinché emergano le loro voci, considerate preziose per ricostruire non solo il quadro storico, ma anche umano.

Dallo studio dei documenti emerge un quadro ben preciso, dove - per l'appunto - sia istituzioni, sia persone sono sconvolte, confuse, oserei dire smarrite di fronte a ciò che stava accadendo. L'espulsione dalle scuole rompe la normalità, l'interazione con l'alterità, la possibilità stessa di realizzarsi nella vita e di concepire un orizzonte futuro. C'è una vera e propria rottura della quotidianità, da cui traspare una difficoltà ad accettare i provvedimenti.

Le voci che emergono dall'archivio spiegano come non ci fu un'accettazione passiva dei provvedimenti razzisti, bensì il tentativo di produrre - in diversi modi - una risposta, spesso articolata e laboriosa, che non trovò comunque ascolto

nell'interazione con il Ministero dell'Educazione Nazionale. Sono numerose, infatti, le richieste rispedite al mittente da parte del Ministro Giuseppe Bottai, come dimostrano i documenti presenti nel nostro archivio storico.

Ricorro solo a due esempi. Il primo è relativo al caso dello studente Ruggero Pesaro della comunità ebraica di Ferrara, che scrive direttamente al Ministero dell'Educazione Nazionale per chiedere di avere la possibilità di terminare gli studi e di conseguire il diploma di geometra. Il caso è in qualche modo emblematico, perché lo scrivente cerca di accreditarsi, mostrando la sua adesione allo Stato fascista e alle sue strutture, come testimonia la “Croce al Merito” conferita dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla con la motivazione di essere stato “un costante esempio di buona volontà e disciplina”. Accanto a questo documento troviamo la risposta del Presidente dell'UCII, che comunica l'esito negativo della richiesta da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il secondo esempio riguarda la richiesta, proveniente del Presidente della comunità israelitica di Torino e sempre indirizzata al Ministero dell'Educazione Nazionale, di poter attivare corsi di perfezionamento in studi commerciali. Cito testualmente:

in questa comunità è stato da varie parti espresso il desiderio che vengano in qualche modo istituite, su scala ridotta, corsi di perfezionamento di studi commerciali che giovino a completare la preparazione tecnica (economica e linguistica) di questi giovani, facilitandone l'adito di impieghi di concetto nelle aziende commerciali in genere, agrarie, bancarie e assicuratrici.

Non potendo svolgere mansioni pubbliche, d'altronde, la risposta è naturalmente diretta al settore privato, testimoniando il tentativo di trovare soluzioni pratiche in quella drammatica situazione. Anche in questo caso la richiesta viene negata, ma è interessante notare come la risposta arrivi direttamente dal Ministro Giuseppe Bottai.

Dalle fonti proposte, la scuola emerge quindi come il luogo più rappresentativo di questa rottura provocata dalle leggi razziali e in generale dall'introduzione del razzismo fascista nella società.

Gli altri documenti presentati raccontano, infatti, la necessità di guardare alla scuola come momento non solo educativo, bensì come luogo di aggregazione anche nel contesto dell'esclusione razzista, quasi come fosse una continuità della vita collettiva. Nell'interazione fra le singole comunità locali e l'UCII, emerge pertanto la richiesta di una normalità che passa attraverso la presenza di un'istituzione scolastica, dove permettere il momento educativo.

Come noto, al primo Regio Decreto-Legge (5 settembre 1938 - “Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista”) segue il “REGIO DECRETO-LEGGE 23 settembre 1938-XVI, n. 1630”, con cui vengono istituite scuole elementari per fanciulli di razza ebraica.

Tra i documenti raccolti per la mostra viene presentato un opuscolo intitolato *Le scuole israelitiche in Italia*, che si sofferma sulla situazione dell'istruzione nelle più importanti comunità italiane, censendo l'espulsione dalla scuola pubblica dei ragazzi classificati di “razza ebraica”; inoltre, emerge l'impegno da parte delle piccole singole comunità di farsi carico dell'educazione dei ragazzi, come ad esempio ad Alessandria e a Parma, dove “l'insegnamento elementare è impartito, ai pochi bimbi esistenti, da una maestra incaricata dalla Comunità”.

La stessa UCII si impegnò a capire come offrire un'alternativa. Il 20 settembre 1938, ad esempio, un documento della Presidenza - “interessandosi ai vari aspetti del problema scolastico”, nel tentativo di dare una soluzione - invitava a raccogliere i dati “sia numerici che qualitativi, relativi agli alunni di qualsiasi scuola e corso”.

È bene valutare le conseguenze sociali ed umane che le leggi razziali provocarono. Dai documenti risulta una grande apprensione, data sia dall'incredulità nei confronti di quelle leggi, sia dal vuoto che esse crearono. Anche in questo caso, emergono le voci delle singole comunità nel tentativo di produrre e allo stesso tempo di ricevere una qualche risposta. Un esempio è la lettera inviata alla Presidenza dell'UCII da parte di Goffredo Passigli - Presidente della comunità ebraica di Firenze -, datata 19 ottobre 1938. Nella missiva si prende atto dell'espulsione degli ebrei dalle scuole e

si cerca di interloquire con il Regio provveditorato per costituire una scuola per gli alunni espulsi. Cito testualmente:

Ci risulta da una circolare governativa che tutti gli alunni di razza ebraica sono stati esclusi dalla Scuola Statale. Vi preghiamo di darci immediatamente disposizioni onde poterci mettere in contatto con il Regio provveditorato agli studi di Firenze per poter addivenire alla costituzione di una scuola governativa elementare per gli alunni di razza ebraica istituita a cura dello Stato.

D'altra parte, tutti questi tentativi non devono stupire: l'educazione è uno degli obblighi prescritti nell'ebraismo. “E lo insegnerai ai tuoi figli” è uno dei comandamenti che si ripete anche nella preghiera quotidiana.

L'educazione, per l'ebraismo, è uno dei valori fondamentali e fondanti. Non a caso all'inizio dello *Shemà*, il brano biblico diventato testo liturgico per eccellenza, dopo l'affermazione dell'unicità di Dio e dell'amore per Lui, si passa immediatamente all'obbligo della trasmissione dei valori: “Ripeterai queste parole ai tuoi figli e ne parlerai quando sei in casa e quando cammini per strada; quando ti corichi e quando ti alzi”.

Nel *Talmud* - la cui radice ebraica rimanda al *Limud*, ovvero allo studio – viene raccontata la storia di uno studente che voleva imparare tutta la Torah stando su un piede solo, ovvero in brevissimo tempo. Questi venne scacciato in malo modo dal Maestro Shamay. Si rivolse allora ad un altro grande Maestro dell'ebraismo dell'epoca, Hillel, che gli rispose “Ama il prossimo tuo come te stesso. Tutto il resto è commento. Ed ora va via e studia”.

**Copyright ©2020 – Sira Fatucci - Tutti i diritti riservati**